

COMUNE DI VEZZA D'ALBA
PROVINCIA DI CUNEO

PIANO COMUNALE DEL COLORE

Relazione Illustrativa

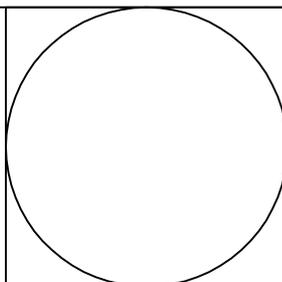
Allegato
A

Committente:

Comune di VeZZa d'Alba
Via Giuseppe Mazzini n. 29 - 12040 VEZZA D'ALBA (CN)

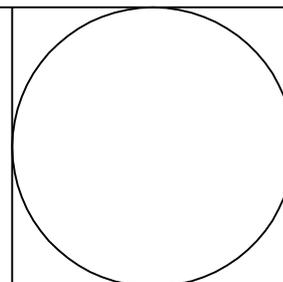
Arch. Lorenzo Prizzon

Via Milite Ignoto 3
10082 Cuorné (TO)
prizzonlorenzo@libero.it



Arch. Paolo Sibona

P.zza G.Marconi 23
12043 Canale (CN)
arch.sibonapaolo@gmail.com



Data elaborato: Febbraio 2019

Revisione:

Aggiornamento:

(approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. del / /)

Sommario

CAPITOLO I - PREMESSA.....	2
1. Il concetto di Qualità per l'abitato di Vezza d'Alba.....	2
2. Il tema del COLORE e delle finiture di facciata	4
CAPITOLO II - IL PIANO DEL COLORE	5
3. suggerimenti progettuali relativi all'ambito storico: Via IV Novembre e Via Cuneo	5
4. Il rilievo percettivo	6
5. Elementi architettonici di facciata.....	6
a) Elementi architettonici di facciata.....	6
b) Basamenti.....	6
c) Cornicioni e fasce sottostanti.....	7
d) Le cornici delle aperture	7
e) Lesene, anteridi e conci angolari dipinti.....	7
f) Fasce marcapiano e cornicioni	7
g) Serramenti.....	8
h) Balconi	8
i) Cancelli e inferriate.....	8
6. I colori: la tavolozza delle tinte ammesse	9
7. Valorizzazione pittorica delle facciate	11
CAPITOLO III – ELABORATI DEL PIANO DEL COLORE	12
8. Gli elaborati	12

CAPITOLO I - PREMESSA

1. Il concetto di Qualità per l'abitato di Vezza d'Alba

L'ambiente costruito costituisce la manifestazione concreta della memoria storica della comunità che lo ha generato, l'effettiva registrazione del passaggio del tempo e della stratificazione delle vicende umane: prendersi cura di un così significativo patrimonio, pertanto, comporta una grossa responsabilità.

Nel recente passato, la scarsa considerazione per i manufatti storici, oltre all'assente approfondimento della "grammatica" che compone il linguaggio urbano, ha causato quegli interventi irrispettosi del contesto dei quali ora si cerca di porre rimedio.

Oggi, in un momento storico nel quale la richiesta di nuove volumetrie è sensibilmente ridotta rispetto al recente passato, si è inequivocabilmente rafforzata la consapevolezza dell'importanza dei nuclei storici, il cui valore non riguarda solo il patrimonio architettonico, ma anche il capitale culturale, economico e sociale.

Il diffuso degrado, riscontrabile in molti nuclei di antica formazione, dipende da una moltitudine di fattori: tecnologici, culturali, estetici, funzionali, ambientali, ecc.

Il Piano del Colore è uno strumento che opera innanzitutto a livello culturale, favorendo la riscoperta di schemi architettonici e di finitura

tradizionali, cercando di ridare "centralità" – anche nella sensibilità degli abitanti – ai modelli della memoria.



L'approfondita conoscenza dei luoghi, delle componenti edilizie e ambientali, è indispensabile per tracciare con profitto le regole delle fasi operative di recupero.



La riscoperta (o per lo meno la riproposizione, trattandosi di modelli tradizionali presenti nell'identità collettiva dei luoghi) di tipologie edilizie di riferimento è il primo passo da compiere per la progettazione degli interventi di riqualificazione. La riproposizione dei modelli formali e tipologici ha lo scopo di favorire la re-introduzione di quegli elementi che consentono ai singoli immobili di comporre un'immagine integrata con l'ambiente circostante, partecipando alla definizione di una sorta di "immagine identitaria" di un luogo.

Il cuore del Centro Storico di Vezza – che conta relativamente pochi immobili ed è arroccato su di un'altura che scende verso la sottostante valle – è imperniato su Piazza San Martino, verso la quale si affaccia la sede del Municipio, la parrocchia e la canonica.

L'edificato storico si estende oltre il nucleo di antica formazione delimitato dagli strumenti urbanistici vigenti, sviluppandosi verso est, su Via Cuneo, e verso ovest, su Via IV Novembre.

L'Amministrazione comunale ha manifestato la volontà di valorizzare l'intero asse, estendendo il campo di applicazione del Piano oltre i confini del Centro Storico definito dal Piano Regolatore.

Gli immobili affacciati su Via IV Novembre e Via Cuneo presentano le caratteristiche piuttosto comuni delle espansioni otto-novecentesche: uno sviluppo generalmente attuato su due piani fuori terra, pianta in linea, con copertura a due falde, sporti in legno o cornicione sagomato, piccoli balconi in pietra o litocementizi sorretti da modiglioni.

Tuttavia, data la natura talvolta rurale dei fabbricati ed i notevoli dislivelli del sedime viario, in molti casi il fronte su strada è in realtà una sorta di retro, architettonicamente povero, mentre la facciata sul cortile interno è quella principale.

Questa peculiarità si è rivelata piuttosto importante per lo sviluppo del Piano Colore di Vezza ed in particolare per la predisposizione dei suggerimenti pre-progettuali di cui agli

allegati ed al Paragrafo 3: pur nella volontà di valorizzare i fronti, si è tentato di non proporre stravolgimenti o interventi incoerenti.

In linea generale, si può che gli immobili che formano il nucleo di antica formazione di Vezza d'Alba conservino un certo numero di elementi architettonici e decorativi di interesse. Tali elementi superstiti, necessariamente da salvaguardare, insieme ai materiali ed alle tecniche costruttive utilizzate nel passato dalle maestranze locali, possono considerarsi i "modelli" per i futuri interventi edilizi. Alcuni edifici, in qualche caso sottoutilizzati, necessitano invece di interventi di ristrutturazione più profondi: senza una linea di pianificazione precisa, e soprattutto senza una "griglia" degli elementi architettonici e delle finiture di facciata da mantenere o da riproporre, esiste il rischio che si utilizzino tecniche ed i materiali presenti sul mercato al momento dell'intervento, non necessariamente adatti al contesto ed agli immobili.

In tempi anche molto recenti sono stati effettuati all'interno del territorio comunale alcuni interventi che, seppur certamente coerenti con le Norme di Attuazione del PRG e del Regolamento Edilizio, hanno privato gli immobili dei superstiti valori testimoniali. Tra gli elementi tipicamente incongrui possiamo citare: intonaci plastici o spruzzati su muri di antica formazione, zoccolature a "mattonelle" al posto della tradizionale lastra ad unico elemento in altezza, serramenti in alluminio anodizzato, ecc.

2. Il tema del COLORE e delle finiture di facciata

Il colore - insieme agli elementi accessori di facciata citati - costituisce un elemento fondamentale per la qualità ambientale, dal momento che l'introduzione di gamme cromatiche, tecniche e materiali estranei alla tradizione locale è un potenziale fattore di degrado urbano.

L'infinita gamma offerta dal mercato, con caratteristiche cromatiche, prestazionali e tecnologiche altamente differenziate, costituisce un pericolo rilevante e sta portando ad interventi di colorazione e di finitura di facciata senza regole, con esiti spesso discutibili. Un esempio pratico è il ricorso a tinte estremamente cariche e sature, tipicamente di natura acrilica, immediatamente riconoscibili quali elemento estraneo e fuori contesto.

Da ciò deriva la necessità di una regolamentazione per gli aspetti cromatici degli edifici inseriti in contesti ambientali e/o testimoniali rilevanti, da effettuarsi mediante strumenti di controllo e coordinamento del colore e delle finiture. Il Piano del Colore completa i disposti del PRG de e del Regolamento Edilizio e dunque - nell'ambito della pianificazione urbanistica - è lo strumento di coordinamento degli interventi di manutenzione, ristrutturazione e risanamento dei paramenti murari. I temi trattati dal Piano non comprendono tuttavia solo le superfici a tinteggio, ma l'insieme di tutte le componenti

architettoniche che concorrono a formare la percezione (ad esempio i serramenti, le ringhiere, ecc) degli immobili e del contesto.



L'obiettivo dichiarato del Piano dell'arredo urbano e del Colore di Vezza d'Alba è quello di favorire la conservazione e la valorizzazione degli edifici e degli spazi aperti componenti il centro storico.

Seppur fare riferimento ad una specifica idea di "qualità" del costruito e degli spazi risulti essere un'impresa assai complessa, si ritiene opportuno formulare una serie indicazioni puntuali riguardanti le modalità di intervento sugli edifici di antica formazione.



Il Piano Colore di Vezza d'Alba è il risultato di uno sforzo teso a conciliare, da un lato, le esigenze di tutela più volte espresse, dall'altro le esigenze dei privati cittadini, che naturalmente hanno diritto di utilizzare gli immobili dei quali detengono la proprietà nella maniera che ritengono più opportuna.

Si è quindi cercato di redigere uno strumento piuttosto "leggero", comprensivo di una irrinunciabile parte normativa (le Norme di Attuazione e la Tavolozza delle Tinte ammesse), di più semplice applicazione possibile ed una serie di suggerimenti e stimoli per valorizzazione dei fronti.

CAPITOLO II - IL PIANO DEL COLORE

3. suggerimenti progettuali relativi all'ambito storico: Via IV Novembre e Via Cuneo

L'analisi dettagliata dei fronti ed il relativo elaborato pre-progettuale – denominato “*Tutela dell'immagine di Via IV Novembre e Via Cuneo*” (Tavole indicizzate all'Allegato B), riguarda gli edifici con affaccio sulle piazze del centro storico e sulle direttrici di espansione.

Le proposte e le indicazioni contenute nel Piano Colore si articolano quindi sostanzialmente su due livelli:

- un livello generale valido per tutti gli edifici appartenenti al campo di applicazione del Piano (cui si applicano le Norme – si veda l'Elaborato 2);
- un livello più dettagliato riferito agli edifici rappresentati graficamente per i quali è stato definito un programma di “Tutela

dell'immagine” (si vedano le Tavole componenti l'Allegato B).

Per il primo livello, le norme di attuazione prescrivono le modalità d'intervento, rimandando alla tavolozza dei colori per la scelta delle tinteggiature.

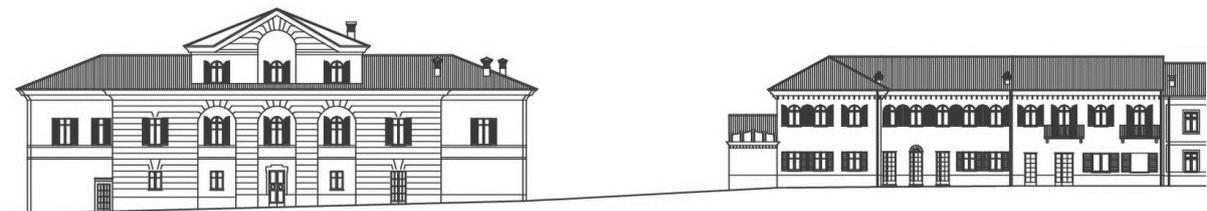
• • •

Per gli edifici compresi nel programma di “Tutela dell'immagine” una prima scelta delle tinteggiature è indicata nelle Tavole.

Si tratta di una prima indicazione, come detto non vincolante. Il proprietario potrà scegliere altre tinte, pur nel rispetto di quanto indicato nella Tavolozza delle tinte ammesse.

• • •

I suggerimenti progettuali, dal punto di vista cromatico, confermano per lo più le tinte esistenti, ricondotte ai codici colore della gamma tradizionale censita e vogliono essere solo di



Schematizzazione dei fronti in scala 1:200

Il rilievo effettuato è stato di tipo “percettivo”. Le esatte misurazioni non sono rilevanti ai fini del presente Piano, al contrario dell'immagine e degli elementi architettonici di facciata degli immobili.

spunto e semplice riferimento non prescrittivo. Talvolta, quando il tono cromatico rilevato è evidentemente non coerente con l'edificio o il suo intorno, lo stesso, è stato modificato segnalando una maggiore attenzione nella fase di analisi e progetto.



Il presente studio vuole fornire strumenti utili per progetti di conservazione e restauro delle coloriture che dovranno essere predisposti dalle figure professionali locali, più che imporre una propria visione.



4. Il rilievo percettivo

Gli edifici affacciati su Via Cuneo e Via IV Novembre sono stati rilevati e rappresentati in scala 1:200. Si tratta di un rilievo di tipo "percettivo", nel quale non è importante l'esatta misurazione, quanto l'aspetto esteriore dei fabbricati.

Le tavole grafiche elaborate evidenziano per tutti i fronti rilevati i colori suggeriti; per i rilievi (ad esempio le cornici, le anteridi, ecc.) viene rappresentato solo il colore di fondo, dal momento che la scala grafica utilizzata non consente un maggiore approfondimento.

In una fase successiva alla stesura del presente Piano sarà eventualmente possibile predisporre ingrandimenti in scala 1:100 per immobili

ritenuti meritevoli di un maggior approfondimento.

5. Elementi architettonici di facciata

Nei punti seguenti si evidenziano le scelte operate in merito agli elementi architettonici e decorativi, con particolare riferimento alle loro specifiche caratteristiche dimensionali e tipologiche.

a) Elementi architettonici di facciata

Le zoccolature - in pietra o in intonaco- sono da considerare quali superfici di sacrificio, in quanto soggette ad essere deteriorate dall'umidità e da depositi di diverso genere.

Gli elementi - in rilievo rispetto al piano del fronte - hanno altezza variabile da 40 cm a 100 cm e sono da proporzionare caso per caso, in relazione, ad esempio, agli stipiti in pietra, all'ampiezza delle aperture, ecc.

b) Basamenti

Nella redazione del presente Piano del Colore si è scelto di mantenere sempre i basamenti con elementi in rilievo riscontrati, mentre negli altri casi si è proceduto di volta in volta alla valutazione dell'opportunità di differenziare cromaticamente il basamento dal fondo. Eventuali listature o conci bugnati hanno - in linea di massima - dimensioni in altezza compresa tra cm 30 e cm 50.

Per alcuni basamenti in rilievo si è ritenuto opportuno prevedere il completamento o

l'aggiunta di un marcapiano in rilievo posto a chiusura superiore del basamento stesso.

I basamenti definiti da rivestimenti in pietra o in cemento si potranno mantenere soltanto se coerenti con il resto del fabbricato; negli altri casi è prevista la rimozione di tutti i rivestimenti.

c) Cornicioni e fasce sottostanti

I cornicioni esistenti e quelli evidenziati nella documentazione iconografica sono stati mantenuti e tinteggiati con colori diversi da quelli del fondo. Per migliorare i rapporti dimensionali tra i diversi elementi di facciata, nei casi in cui lo sviluppo dei fronti e dei cornicioni lo consentano, è possibile risvoltare fasce di colore diverso da quello del fondo dall'intradosso del cornicione al prospetto della parete; l'altezza delle fasce dovrà essere proporzionata all'estensione del fronte.

d) Le cornici delle aperture

Nel caso la tipologia edilizia dell'immobile lo consenta, le cornici di nuova realizzazione potranno presentare modanature, rispettando comunque il criterio di semplicità formale e di composizione. In linea generale l'ampiezza delle aperture varia da cm 10 a cm 15 a seconda della tipologia della cornice; deve essere realizzata su tutti i quattro lati salvo casi particolari in cui l'ampiezza del davanzale non lo consenta o in presenza di cornici all'altezza dei davanzali. Dal punto di vista cromatico, le cornici si devono

staccare dai fondi coordinandosi in linea generale con gli altri rilievi ed ornati.

e) Lesene, anteridi e concii angolari dipinti

In alcune facciate si trovano tracce cromatiche di lesene o anteridi dipinte, di altezza variabile da cm 20 a cm 60 cm a seconda della tipologia. Sono presenti generalmente con concii disposti a "pettine", cioè sfalsati, mentre più raramente con disposizione in "linea", cioè con concii non sfalsati; in ogni caso – se riproposti - i concii dovranno essere proporzionati rispetto alle quote esistenti del fronte e ad altri eventuali elementi dipinti o in rilievo, ad esempio i marcapiani.

f) Fasce marcapiano e cornicioni

Le fasce orizzontali e verticali che arricchiscono le facciate degli immobili di Vezza d'Alba sono elementi che devono essere tutelati e valorizzati. Sarà consentito l'utilizzo di elementi decorativi anche laddove non originariamente presenti, in presenza di edifici che necessitino di una riqualificazione esterna, sempre compatibilmente con il criterio fondamentale di semplicità formale. Le fasce avranno altezza compresa tra cm 10 e cm 40 o uguale a quella delle solette dei balconi, da proporzionare caso per caso. Nel Piano del Colore sono state inserite nuove fasce marcapiano ove risulta necessario separare la parte del basamento rispetto al fondo e, in molti casi, per dare un appoggio o punto di partenza per le decorazioni soprastanti.

g) Serramenti

I nuovi serramenti dovranno essere preferibilmente verniciati nelle tinte ammesse dal Piano del Colore o in legno naturale scuro. Le finestre saranno protette da persiane o scuri esterni in legno naturale o verniciato con tinte opache. Non deve essere ammessa la possibilità di sostituire tali elementi esistenti con moderni sistemi avvolgibili.

h) Balconi

Le future revisioni e sostituzioni dei parapetti dovranno andare nella direzione della semplificazione del disegno e nell'integrazione dei manufatti con l'edilizia storica, pertanto sarà vietato l'uso di elementi scatolari o di tipologie inadatte (con doppio mancorrente, eccessivamente elaborate, ecc.).

i) Cancelli e inferriate

In linea generale, i cancelli che vanno mantenuti e presi a modello per nuove installazioni sono quelli di tipo trasparente, in ferro verniciato con colorazioni compatibili con quelle dell'immobile nel quale sono inseriti, a disegno più o meno elaborato. Si suggeriscono in ogni caso, così come per le balaustre dei balconi, bacchette verticali lineari di sezione tonda con elementi di irrigidimento orizzontali, eventualmente arricchiti da decorazioni floreali. Non si riterranno mai ammissibili cancellate formate da elementi in calcestruzzo, cotto, acciaio inox, reti metalliche, ecc.

6. I colori: la tavolozza delle tinte ammesse

L'Elaborato 3 "Tavolozza delle tinte ammesse" definisce le cromie da utilizzarsi per gli interventi edili attuati sugli edifici ricadenti all'interno del campo di applicazione del Piano Colore.

Si tratta di:

- tinte murarie;
- smalti per elementi lignei (serramenti, sistemi di oscuramento, ecc);
- smalti per elementi metallici (cancelli, balaustre, ecc).

Stabilire l'idoneità o meno di un colore è un'operazione piuttosto complessa, nella quale potrebbero rientrare argomentazioni non solo tecniche, ma anche dipendenti dal "gusto" personale o dalle tendenze del momento.

Nella fase antecedente all'industrializzazione di massa, i colori stesi sugli intonaci erano realizzati con pigmenti derivanti direttamente da materiali naturali, quali terre, rocce, elementi vegetali, ecc. Tali pigmenti, macinati, venivano stesi con varie tecniche sulla superficie muraria (a fresco, a graffito, a secco). Come noto, le tinteggiature venivano eseguite tradizionalmente a calce, mentre ai giorni nostri è assai più frequente il ricorso a prodotti acrilici.

Dal momento che i colori dipendevano direttamente da materiali naturali,

prevalentemente presenti in loco, va da sé che la gamma di scelta fosse significativamente ridotta rispetto a quanto può offrire oggi il mercato. Ciononostante, i colori tradizionali, accumulati tutti da una così diretta discendenza "materica", risultavano in qualche modo armonizzati ed in grado di rispondere alle esigenze funzionali e decorative degli edifici.

Purtroppo, lo strato di finitura degli immobili è un cosiddetto strato di sacrificio, certamente meno durevole di altri elementi architettonici. Alle tinte originarie si sono quindi sovrapposti altri colori, a volte altri rivestimenti (si pensi ad esempio ai basamenti a mattonelle tipiche degli anni '50), rendendo problematica la riscoperta dei colori del luogo, per la quale sarebbe necessaria un'estesa ed accurata campagna di rilevazione, comprensiva di ricerche e di saggi stratigrafici, con costi e complessità ardue da sostenere per l'amministrazione comunale.

La definizione della Tavolozza dei Colori ammessi a Vezza d'Alba deriva in un certo senso da un'approssimazione. Durante i sopralluoghi preliminari alla stesura del presente Piano Colore si è cercato di definire una prima "mappa cromatica", tentando di individuare le colorazioni più ricorrenti, eventuali tracce originarie o di decori, gli accostamenti più significativi. Sulla base di quanto emerso, si è scelto di utilizzare quale base di lavoro la Tavolozza dei Colori della Città di Torino, definita 107 tinte, frutto di una estesa ricerca iniziata nel 1978, prima esperienza nazionale in

tale ambito, alla quale si è aggiunta una tinta indicata nella mazzetta del Piano Colore precedente.

La scelta di riferirsi alla mazzetta dei colori della Città di Torino ha anche una ragione pratica: affrancarsi dalle gamme proposte dai vari produttori commerciali, utilizzando un

riferimento più generale.

Rispetto alla mazzetta di Torino sono state aggiunte due tonalità di verde per i sistemi di oscuramento delle aperture: in questo caso è stato utilizzato quale riferimento il sistema ACC (Acoat Color Codification).



Tinta "Sabbia"



Tinta "Molera Chiaro"



Tinta "Foglie Morte"



Tinta "Gialdolino"



Tinta "Terra Cotta"



Tinta "Serizzo"

Rilievo cromatico fondi murari.

L'analisi effettuata sui fronti murari ha permesso l'individuazione delle tinte più ricorrenti a Vezza d'Alba. Non potendo effettuare una campagna di saggi stratigrafici, il lavoro svolto è in un certo senso un'approssimazione: le tinte individuate sono state ricondotte ai codici della Tavolozza scelta.

Tutte le tinte della tavolozza sono state indicizzate con diversi sistemi di codifica (Hex, RGB, HSL, CYMK), al fine di agevolare i cittadini e gli operatori presenti sul territorio, avendo comunque la garanzia dell'utilizzo di tinte idonee.

La Tavolozza delle coloriture ammesse a Vezza d'Alba è pertanto in larga massima una "riduzione" dell'estesa ricerca torinese, definente circa 60 tinte, ritenute ricorrenti e idonee all'edificato analizzato.

Tuttavia, nel caso si rilevino tracce di coloriture originarie non ascrivibili alle tinte individuate dalla Tavolozza, sarà valutata la possibilità di estendere la mazzetta dei colori ammessi.

7. Valorizzazione pittorica delle facciate

L'amministrazione di Vezza ha suggerito, tra le altre cose, la possibilità di valorizzare il patrimonio architettonico concedendo la possibilità di decorare le facciate pittoricamente, per esempio con motivi floreali.

In questa direzione, il Piano Colore propone un sobrio arricchimento dei fronti; in particolare, l'elaborato denominato Abaco contiene una serie di modelli per la foggia delle cornici, delle lesene, delle fasce marcapiano, ecc.

Tali modelli sono coerenti con la tradizione locale e sono di norma utilizzabili per l'arricchimento delle facciate.

In alcuni casi, è possibile ipotizzare decori più ricchi, ad esempio finte finestre in trompe l'oeil; tuttavia, tali decori sono da valutarsi attentamente volta per volta e devono essere eseguite unicamente da personale estremamente qualificato.

In aggiunta a quanto descritto, sono stati individuati dal Piano Colore alcuni spazi che si ritengono essere particolarmente idonei per futuri allestimenti proposti dall'amministrazione (non solo pittorici, ma anche fotografici, espositivi, ecc). Tali spazi sono individuati nella tavola definente il campo di applicazione del Piano e citati nelle Norme di applicazione.

CAPITOLO III – ELABORATI DEL PIANO DEL COLORE

8. Gli elaborati

Il Piano del Colore e dell'arredo urbano del Comune di Vezza d'Alba si compone di 3 elaborati di tipo prescrittivo, contenenti i disposti normativi previsti per la valorizzazione dello scenario urbano storico e di 3 allegati, contenenti spunti ed indicazioni, volti a supportare le scelte di professionisti e proprietari che si troveranno ad operare all'interno del campo di applicazione.

Elaborati prescrittivi:

1. Campo di applicazione del Piano del Colore: planimetria generale
2. Norme Tecniche di Attuazione (Regolamento)
3. Tavolozza delle tinte ammesse

Allegati:

- a) Relazione Illustrativa
- b) Tutela dell'immagine di Via Cuneo e Via IV Novembre (Rilievo percettivo dei prospetti su via pubblica e proposte pre-progettuali)
- c) Abaco degli accessori di facciata